

 **Giannella Channel**
in viaggio verso il bello del mondo, i valori della vita, i segni positivi per il futuro



All'ombra delle Due Torri felsinee ho stretto la **prima mano bionica al mondo completamente adattativa**, in un saluto robotizzato che mi ha accolto all'ingresso di una mostra di arte e scienza, vera e propria bussola verso un futuro possibile.



18 gennaio 2020

Pagina 2 di 4

L'occasione mi è stata offerta dopo un incontro casuale in un teatro di via San Vitale dove mi aveva attirato una conferenza su come far crescere il contributo dell'arte all'economia tenuta da **Mauro Felicori**, il manager di talento passato dalla Reggio di Caserta a Ravello e alla Via Emilia. Lì (*foto a destra*) mi accorgo di avere alle mie spalle un gigante dell'imprenditoria e dell'umanità: **Marino Golinelli**, classe 1920 (l'11 ottobre prossimo festeggerà il traguardo di 100 anni!), già affermato imprenditore farmaceutico e collezionista d'arte, dal 1988 pragmatico filantropo grazie al gioiello dell'Opificio (dal latino *opus-facere*) che porta il suo nome e che ha come mission educare ragazzi e giovani a superare la tradizionale frattura fra teoria e pratica. Io lo ringrazio per le generose parole con cui ha avvolto una mia esperienza giornalistica: "Ho avuto l'occasione di leggere molto attentamente il libro ["In viaggio con i maestri"](#) per il quale vorrei esprimere la mia meraviglia e gratitudine. Tutti i maestri sono stati utili occasioni di valutazione e riflessione", mi aveva scritto. Lui ricambia con un invito alla nuova mostra, in corso fino al 4 aprile prossimo nel [Centro Arti e Scienze Golinelli](#) (firmato dall'architetto **Mario Cucinella**, è stato inaugurato nel 2017 di fronte all'Opificio). Titolo: *U.Mano. Arte e scienza: antica misura, nuova civiltà*. Ed è l'inizio di un viaggio in cui l'intelligenza prende la forma dell'arte e della scienza: un viaggio dal Cinquecento al terzo millennio che mi sento di raccomandarvi.

Il percorso espositivo è dedicato alla mano e sviluppato su più piani di lettura: dall'esplorazione dell'interiorità dell'uomo all'aprirsi alla comprensione dell'universo che gli sta intorno, in stretto e inevitabile collegamento con i neuroni del cervello. La mano è l'elemento di raccordo tra la dimensione del fare e quella del pensare ed è quindi il simbolo della prospettiva dei progetti della Fondazione Golinelli nel recuperare il segno di un legame oggi perduto: quello tra arti e scienze, che proprio nella cultura italiana ha raggiunto il suo culmine. "Arte, artista, artigiano: è ora che l'uomo torni a mettere le mani concretamente dentro la materia, dentro le cose, come facciamo presso il nostro Opificio. Per questo ho accettato di buon grado di offrire a un calco virtuale le mie mani per farne due installazioni che scandiscono lo spazio centrale della mostra", mi aveva avvertito il filantropo centenario.

Nella mostra i maestri del passato dialogano con il presente attraverso installazioni, esperienze di realtà aumentata, innovazioni robotiche applicate e postazioni interattive. Per esempio, torniamo alla gentile stretta di mano con il robot. Si chiama Adam's Hand, "la mano di Adamo", l'arto bionico creato, nella cornice dell'incubatore G-Factor della Fondazione, dalla giovane impresa salentina

18 gennaio 2020

Pagina 3 di 4

BioniT Labs (faccio i nomi, questi giovani che trasformano disabilità, riguardanti purtroppo tre milioni di persone al mondo, in nuove opportunità meritano la luminosità mediatica: Matteo Balasso, Carlo Fiorini, Alessandro Saracino, Giovanni Zappatore: bionitlabs.com), La sua originalità è racchiusa nell'uso di un meccanismo con singolo motore per muovere le dita, capace di adattare la mano alle dimensioni degli oggetti impugnati. L'immagine della protesi e del suo innovativo meccanismo per la trasmissione delle forze, illustrato nel '500 da Ambroise Paré in un trattato di medicina che affianca il robot, anticipa Adam's Hand in maniera visionaria.

Lo spazio tiranno mi impedisce di raccontare i particolari della mia lunga visita, culminata con la mia sistemazione dei pezzi della leonardesca Gioconda grazie alla realtà aumentata. Sappiate che i visitatori compiono nello spazio di un tempio classico un viaggio unico e irripetibile tra passato, presente e futuro ammirando una selezione di dipinti originali del '500 e '600 (Caravaggio, Guercino e Carracci), trattati anatomici di cinque secoli fa e opere contemporanee, come l'evocazione della Creazione di Michelangelo Buonarroti a opera di Michelangelo Pistoletto. Ai poli dello spazio espositivo, giochi immersivi in 3D dove appaiono oggetti, personaggi, frammenti di informazioni con i quali, interagendo, si rivive la vicenda della leonardesca Battaglia di Anghiari.

La mostra è curata, con Silvia Evangelisti, Carlo Fiorini e Stefano Zuffi, da Andrea Zanotti, presidente della Fondazione Golinelli e docente all'Università bolognese, che tra l'altro mi svela il retroscena della data lasciata cadere da Marino Golinelli ("abbiamo progetti da qui al 2088"):

"Nel 1888 una commissione presieduta da Giosuè Carducci fissò convenzionalmente l'anno di fondazione dell'Ateneo di Bologna al 1088, accogliendo le ipotesi di alcuni storici, una data che la consacra come la più antica università propriamente detta del mondo occidentale. Quello Studium nacque come libera e laica organizzazione fra studenti per rivendicare la civiltà del sapere al di sopra della forza. Il 2088, data del millenario, vuole essere una data simbolica. per riunire a Bologna tutte le università del mondo per onorare quella che viene riconosciuta come la "madre" delle Università ma anche per sottolineare, insieme alle radici, l'importanza del sapere connesso al fare, quella unione virtuosa che abbiamo cominciato a illuminare con la mostra U.MANO".

È un appuntamento ideale, parola di nonno, per nonni e nipoti e per le scuole, in quanto creata per la fruizione attraverso percorsi didattici e formativi appositamente studiati e modulati per fasce d'età: visite guidate interattive per le classi primarie e attività di discussione e confronto per le

18 gennaio 2020

Pagina 4 di 4

classi secondarie di I e II grado. Formatori esperti (ringrazio per tutti il bravo Michele Brancaleoni) guidano visitatori e studenti alla scoperta delle opere, stimolando la comprensione dei contenuti scientifici e favorendo le connessioni tra arte, scienza e tecnologia.

